

MISCELLANEA

215

gravi difficoltà per l'applicazione semplice e naturale del documento del 1510, mi pare che le ragioni addotte sieno più che sufficienti. E però riterremo di Gianfrancesco da Tolmezzo il quadro di Santa Maria delle Grazie di Gemona

La pittura (n. 222) della galleria di Strassburg portò il nome del Rondinelli sino a che il Dehio,¹ considerandolo erroneo, lo soppresse, e dichiarò a un tempo che, non sapendo sostituirgli altro nome, si limitava a parlare di pittore veneto di terraferma circa il 1500, non senza supporre un influsso della scuola padovana ed avvertire che il dott. Gronau pensava a scuola veronese. Bernardo Berenson² attribuì anche questo quadro a Bernardo Parenzano, con punto interrogativo, e al tempo tardo del maestro. Egli ebbe

¹ *Verzeichnis der städtischen Gemälde-Sammlung in Strassburg*, Strassburg 1903, pag. 65. Ibidem è la notizia che il quadro fu acquistato nel mercato fiorentino.

² Op. cit. pag. 278.

dunque l'idea dell'identità dell'autore del quadro di Strassburg e di quello di Gemona, se non che tratto in inganno dalla chiarezza delle tinte ad essi comune, pensò per ambedue al nome del Parentino. La riproduzione, credo, mi dispensa dal dimostrare che i due quadri sono realmente dello stesso autore; il tipo della Vergine, il modo calligrafico di segnare l'ovale del volto, il modo con cui cade il drappo dalla testa, il tipo lezioso del San Giuseppe, col naso sottile e schiacciato e la barbetta a punta, la decorazione poco aggettata dell'architettura, oltre l'identico metodo di colorazione, non può lasciar dubbi in proposito.

Le due opere illustrate sono dunque di Gian Francesco da Tolmezzo e rappresentano una maniera dell'arte sua ancora ignota, tutta sotto l'influsso della pittura vicentina, rappresentata da Bartolomeo Montagna e da Cima da Conegliano.

LIONELLO VENTURI.